

SCRITTI DI SANTA  
ELISABETTA DELLA TRINITÀ



91

*S. Marta, 1905*

Sorelle, vengo da Betania,  
dove ho incontrato il Signore  
e suor Agnese che mi seguiva  
non reggeva alla commozione.  
Era davvero ineffabile  
preparargli da mangiare  
mentre il Maestro adorato  
ci offriva un banchetto divino.  
Era il banchetto dell'amore  
nel quale ci dava se stesso,  
perché sempre la sua bontà  
previene chi lo cerca ed ama.  
Nella misura della sua fede,  
l'anima arriva a Gesù.

L'amore per la carmelitana  
è il sacrificio di Cristo:

<sup>5</sup> Cfr. 1 Gv. 4, 16.

donarsi senza esitare,  
donarsi sempre di più!  
Siamo fedeli immagini  
dello Sposo immolato,  
il vivente modello  
del Dio Crocifisso;  
sempre a lui guardando,  
il giorno e la notte,  
ascendiamo l'austera montagna  
che è la dimora dell'amore,  
sua reggia, suo santuario,  
immoliamoci con ilare cuore  
in questo tempio misterioso!

Amare è dimenticare  
come l'angelo di Lisieux,  
sparendo nell'Essere amato,  
consumandosi nella sua fiamma.  
Nella sua grande semplicità  
suor Teresa aveva compreso  
il richiamo forte e soave:  
« Dimorate nel mio amore! »<sup>1</sup>  
« Amo di notte e di giorno »  
era il divino cantico  
della vittima d'amore  
al mistico Sposo Gesù.  
« La mia vocazione è l'amore,  
e la notte amo come il giorno! »

Amare è non staccarsi mai  
da Gesù, come la Maddalena,  
restare come lei sereni  
ai piedi del Salvatore.  
Ascoltava silenziosa  
le parole ch'egli diceva<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Gv. 15, 9.

<sup>2</sup> Lc. 10, 39.

per assaporare la sua presenza.  
 E tutto in lei taceva  
 per arrivare a possedere  
 Gesù, l'unico necessario.  
 Tutta la terra spariva  
 davanti all'Essere divino,  
 sepolta così nel suo amore  
 si dava perdutamente...

Amare è farsi apostoli,  
 zelare l'onore del Dio vivente,  
 antico retaggio prezioso  
 lasciato a noi dal Profeta,<sup>3</sup>  
 raccolto da S. Teresa  
 e trasmesso alle sue figlie.  
 Il Carmelo divenne la fornace,  
 il focolare del divino amore.  
 Era il segreto dei nostri Santi.  
 Come incendiavano le anime  
 in tutte donavano Gesù  
 irradiando le fiamme del suo Cuore!  
 Siamo veraci apostole,  
 sorelle amate, della carità!

Amare è imitare Maria  
 esaltando di Dio la grandezza,  
 come lei quando rapita  
 levava il suo canto al Signore.<sup>4</sup>  
 Il tuo centro, Vergine fedele,  
 era l'annientamento  
 perché, Gesù splendore eterno,  
 si nasconde nel nostro nulla.  
 Nessuno come l'umile  
 magnifica il Signore.

<sup>3</sup> Cfr. I Re, 19, 10

<sup>4</sup> Lc. 1, 46-47.

Della sua infermità  
 si gloriava l'Apostolo  
 perché faceva risplendere  
 la potenza di Cristo.<sup>5</sup>

Amare è rendere omaggio  
 al Cristo, nostro Re,  
 è dare in pegno la vita  
 perché trionfi la fede;  
 potessimo versare il sangue  
 come le nostre sedici Beate<sup>6</sup>  
 cantando con l'anima in festa  
 l'inno della gratitudine!  
 La Verità disse un giorno  
 queste supreme parole:  
 « La più grande prova d'amore  
 è morire per colui che s'ama ».<sup>7</sup>  
 Oh! sorelle, moriamo ogni giorno  
 rendendogli amore per amore!

Sappiamo immolarci sempre  
 « alla lode della sua gloria »<sup>8</sup>  
 ché il trionfo di Dio  
 al nostro impegno è legato.  
 Imitiamo le nostre antiche madri  
 ferventi tutte di zelo,  
 bruciamo le nostre miserie  
 nelle battaglie per il Re divino,  
 fedeli fino alla morte  
 per dilatare il suo regno.  
 Sia sostegno alla santa Chiesa  
 il nostro ardore generoso  
 e l'amore si spanda sulla terra  
 preludio alla beata eternità!

<sup>5</sup> 2 Cor. 12, 9.

<sup>6</sup> Le XVI Beate Martiri di Compiègne.

<sup>7</sup> Gv. 15, 13.

<sup>8</sup> Ef. 1, 12